



DOCUMENTO TERRITORIALE DI INDIRIZZO SULLA CONCILIAZIONE

DGR n. XI/2398 del 11/11/2019

INDICE

1. ANALISI DEI BISOGNI	2
1.1 Il territorio di ATS Città Metropolitana.....	2
1.2 Demografia in Italia, Lombardia e CMM.....	4
1.3 Conciliare vita e lavoro in Italia: i dati occupazionali.....	8
1.4 I servizi di conciliazione.....	11
1.5. Gli esiti del Piano Territoriale per la Conciliazione 2017 - 2019.....	14
2. POLITICHE REGIONALI PER IL COORDINAMENTO E L'AMMINISTRAZIONE DEI TEMPI DELLE CITTÀ	19
3. STRATEGIE DI INTERVENTO	24
4. GLI INDIRIZZI PER IL PIANO TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE	25
4.1 Gli interventi finanziabili.....	26
4.2 Le priorità di intervento.....	27
4.3 Le azioni di sistema.....	28
5. LE RISORSE	29

Premessa

La Rete Territoriale di Conciliazione, per il tramite di ATS Città Metropolitana di Milano (ATS CMM), presenta a Regione Lombardia il Documento territoriale di indirizzo sulla Conciliazione elaborato con il Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio.

Il Documento si articola nelle seguenti sezioni:

- l'analisi macro dei fabbisogni e delle priorità del territorio, anche sulla base degli esiti del piano precedente;
- le politiche per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città, in cui si dà conto dello stato di attuazione in materia;
- le strategie di intervento e il livello di integrazione con altre azioni e con altre reti;
- le azioni prioritarie da attivare sul territorio;
- l'indicazione dell'utilizzo delle risorse a disposizione.

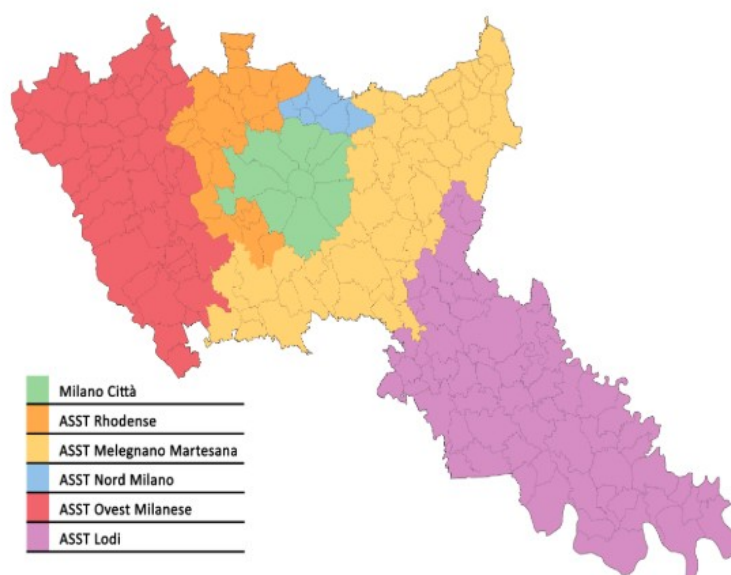
1. ANALISI DEI BISOGNI

1.1 Il territorio di ATS Città Metropolitana

L'evoluzione del Sistema Sociosanitario Lombardo avviata con la L.R. 23/2005 ha posto particolare attenzione all'integrazione del servizio sanitario, sociosanitario e sociale. Le Agenzie per la Tutela della Salute (ATS) garantiscono questa integrazione attraverso i Distretti che declinano a livello territoriale le azioni di indirizzo e di governo definite dalla Direzione strategica e dai Dipartimenti aziendali.

Il Distretto assume ruolo e svolge funzioni di snodo e cerniera di processi programmatori e di integrazioni intra e inter-aziendali e inter-istituzionali, ascoltando e rilevando i bisogni del territorio e interagendo con tutti i soggetti ivi rappresentati, istituzionali, erogatori pubblici e privati accreditati, professionisti e terzo settore, al fine di concorrere, con il suo ruolo di facilitatore, alla programmazione e alla realizzazione dell'integrazione della rete d'offerta sociosanitaria sul proprio territorio di competenza.

Figura 1 - I Distretti della ATS Città Metropolitana di Milano. Fonte: ATS-Milano



I Distretti individuati in ATS Città Metropolitana di Milano (Figura 1) sono:

- Distretto Milano;
- Distretto Nord Milano;
- Distretto Rhodense;
- Distretto Ovest Milanese;
- Distretto Melegnano e della Martesana;
- Distretto Lodi.

I Distretti al loro interno riconoscono gli ambiti distrettuali, individuati tenendo conto delle necessità di assicurare funzionalità e integrazione con la rete dei servizi socioassistenziali, in un'ottica di omogeneità degli interventi e di programmazione integrata prossima ai bisogni dei cittadini.

Per fini operativi, vista la vastità del territorio ATS, si è ritenuto opportuno individuare delle macro-aree territoriali:

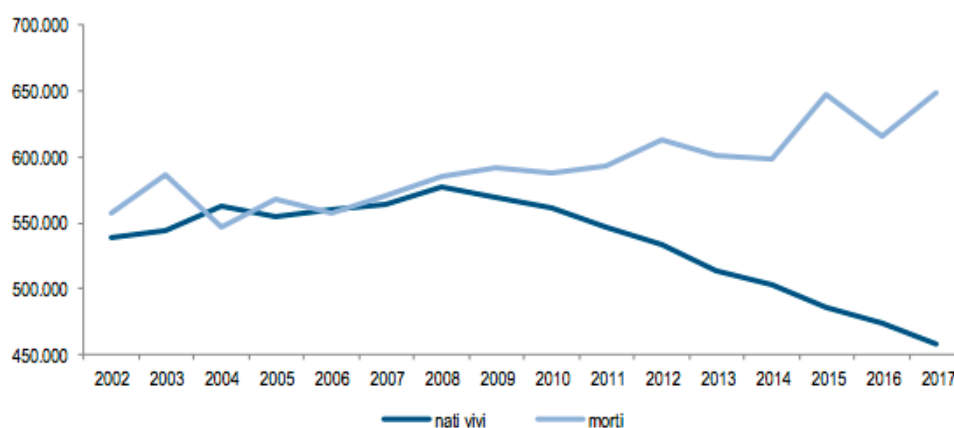
- Milano città, che comprende la sola città di Milano;
- Milano ovest, che comprende i Distretti ASST Nord Milano, ASST Rhodense e ASST Ovest Milanese;
- Milano est, che comprende i Distretti riferiti alle ASST Melegnano e Martesana e ASST Lodi.

Tale suddivisione rappresenta una ripartizione esclusivamente interna ad ATS adottata per migliorare e rendere più funzionale l'organizzazione dei servizi.

1.2 Demografia in Italia, Lombardia e CMM

L'andamento demografico dell'Italia sembra volto ad un inesorabile declino (Figura 2). Lo conferma il Report sul bilancio demografico 2019 dell'Istat che, in linea con le precedenti rilevazioni, ha confermato una costante diminuzione della popolazione residente a partire dal 2015 e ha dichiarato, per la prima volta negli ultimi 90 anni, una fase di declino demografico. Il calo è interamente attribuibile alla popolazione italiana, che scende al 31 dicembre 2018 a 55 milioni 104 mila, 235 mila in meno rispetto all'anno precedente (-0,4%).

Figura 2 - Movimento naturale della popolazione: nati, morti (2006-2017). Fonte Istat 2018



Sono stati infatti iscritti in anagrafe per nascita 439.747 bambini, un nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. Diminuiscono d'altro canto i decessi che si assestano sulle 633 mila unità, in linea con il trend di aumento registrato a partire dal 2012, ma in calo rispetto al 2017 (-15 mila). Il mancato tasso di sostituzione tra nati e morti sta portando la piramide demografica ad erodere sempre più la base costituita dalle nuove generazioni e ad un aumento delle fasce d'età più elevata, generando un progressivo squilibrio nella tenuta del sistema di welfare (Figura 3).

Figura 3 - La piramide demografica in Italia 2019. Fonte PopulationPyramid

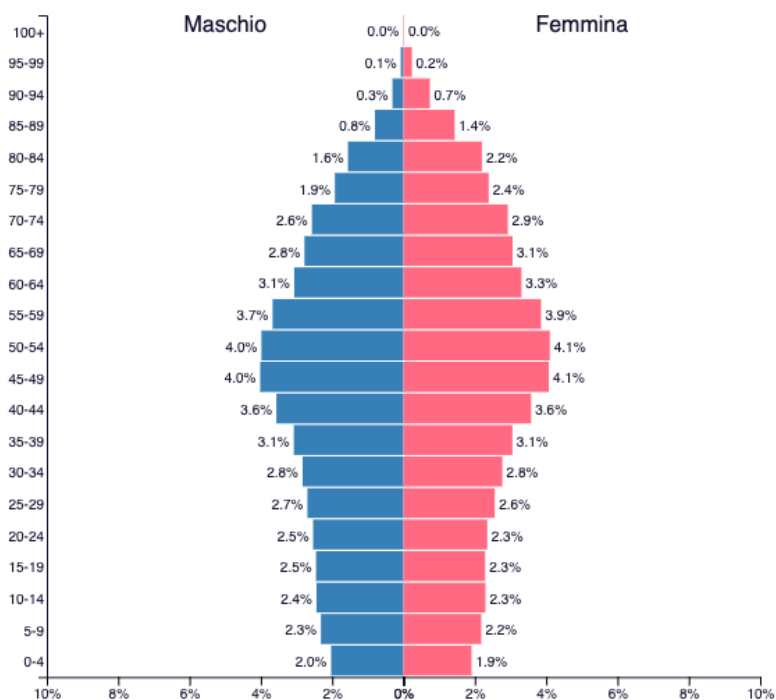
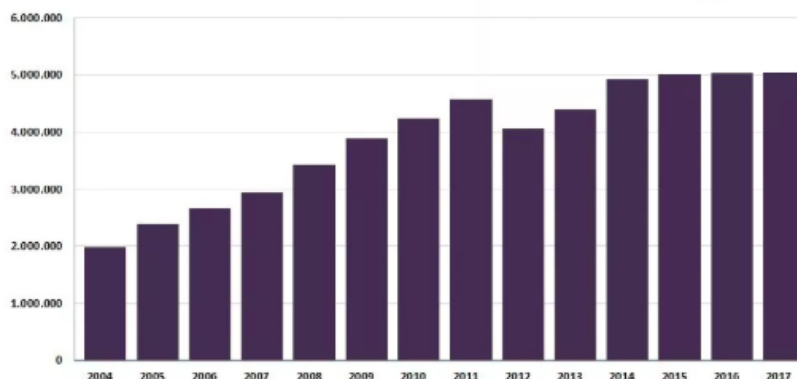


Figura 4 - Andamento della popolazione con cittadinanza straniera in Italia. Fonte Istat 2018



La popolazione residente in Italia è diminuita di 124.427 unità nel 2018 pari al -0,2%. Al primo gennaio 2019 risiedono in Italia 60.359.546 persone, di cui l'8,7% sono straniere. Al 31 dicembre 2018 sono infatti 5.255.503 i cittadini stranieri iscritti in anagrafe; rispetto al 2017 sono aumentati di 111 mila (+2,2%).

L'Istituto di statistica rileva che negli ultimi quattro anni i nuovi cittadini per acquisizione della cittadinanza sono stati oltre 638 mila. Senza questo apporto, il calo degli italiani sarebbe stato intorno a 1 milione e 300 mila unità. Nel quadriennio, il contemporaneo aumento di oltre 241 mila unità di cittadini stranieri ha permesso di contenere la perdita complessiva di residenti (Figura 4).

L'andamento demografico lombardo

Con una tendenza opposta rispetto a quella nazionale, la popolazione residente in Lombardia è in crescente aumento dal 2013 al 2018, raggiungendo più di 10 milioni 50 mila abitanti. Gli stranieri residenti in Lombardia al 1° gennaio 2019 sono 1.181.772 (l'11,7% della popolazione residente). Nonostante un andamento demografico positivo, i trend legati ai componenti del nucleo familiare seguono quelli del Paese mostrando una diminuzione costante negli ultimi anni. Il nucleo familiare medio nel 2018 è costituito da 2,24 persone (Figura 5) con una sempre maggior diffusione di famiglie unipersonali.

Figura 5 - Trend popolazione e Trend componenti famiglia Lombardia 2018. Fonte: AdminStatItalia

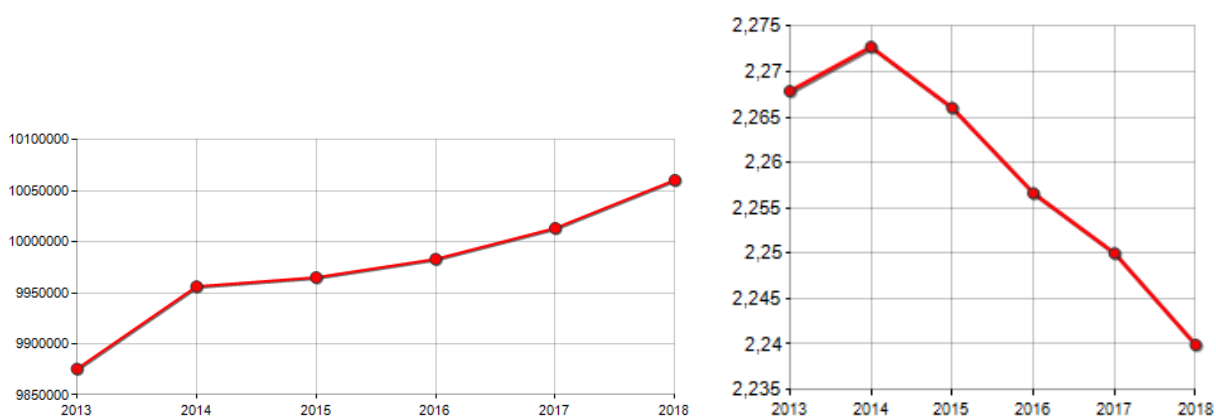
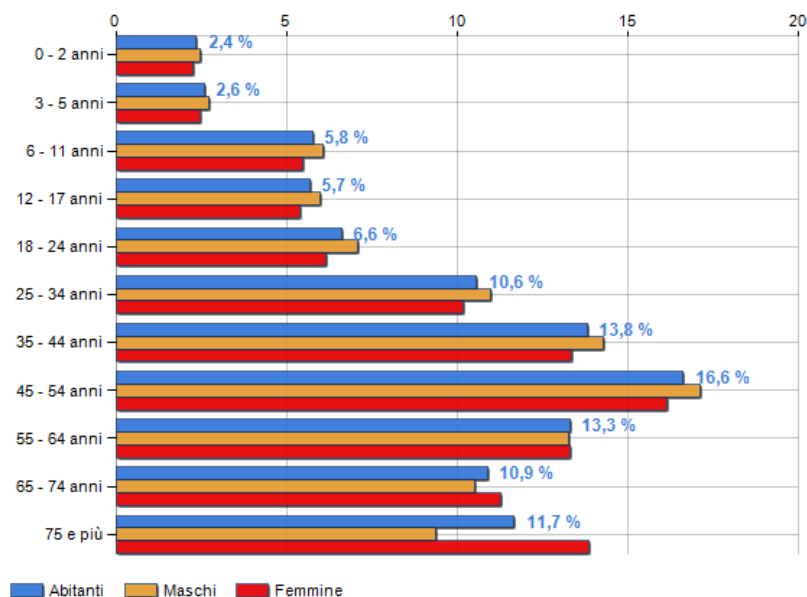


Figura 6 – Classi di età Lombardia 2018. Fonte: AdminStatItalia



La figura 6 mostra la distribuzione della popolazione nelle fasce d'età. La concentrazione delle singole classi di età aumenta fino alla fascia 45-54 anni (che rappresenta il 16,6% della popolazione) oltre la quale la distribuzione della popolazione tende a ridursi all'aumentare dell'età. È possibile notare nella figura come vari la composizione di uomini e donne nelle diverse fasce: fino alla fascia 45-54 anni si evince una prevalenza della componente maschile su quella femminile, mentre la tendenza si inverte per le fasce d'età superiori, evidenziando una prevalenza della componente femminile negli over 75.

L'andamento demografico del territorio di ATS Città Metropolitana di Milano

L'andamento demografico della popolazione residente nel territorio di ATS CMM, il più popolato della regione Lombardia, ne rispecchia l'incremento registrando un costante aumento che ha raggiunto nel 2019 i 3.480.513 individui (figura 7). Anche nella distribuzione per classi di età e genere il territorio di ATS rispecchia l'andamento del territorio lombardo e nazionale (Figura 8). Entrando nel dettaglio degli indici demografici, nel 2019 il tasso di natalità (in costante declino) è stato pari a 7,7 nati ogni 1000 residenti. Per un'analisi sul fronte della conciliazione vita lavoro è interessante sottolineare che l'indice di dipendenza strutturale è pari a 56,4, ciò significa che ogni 100 persone in età lavorativa ci sono circa 56 persone a carico tra anziani e bambini.

Figura 7 - Popolazione residente ATS Città Metropolitana di Milano 2019 e confronti. Fonte: Portale ATS Milano

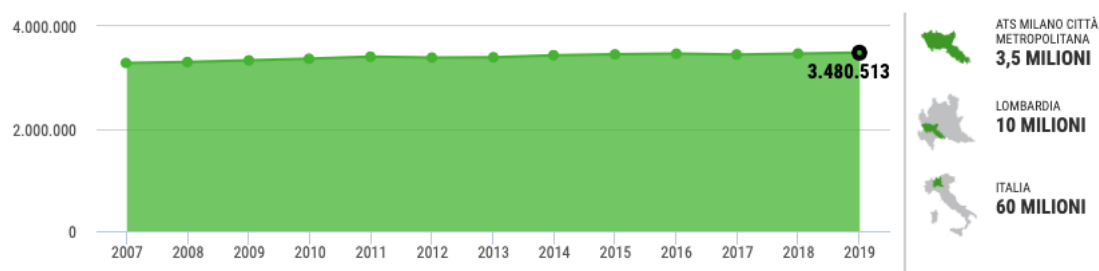
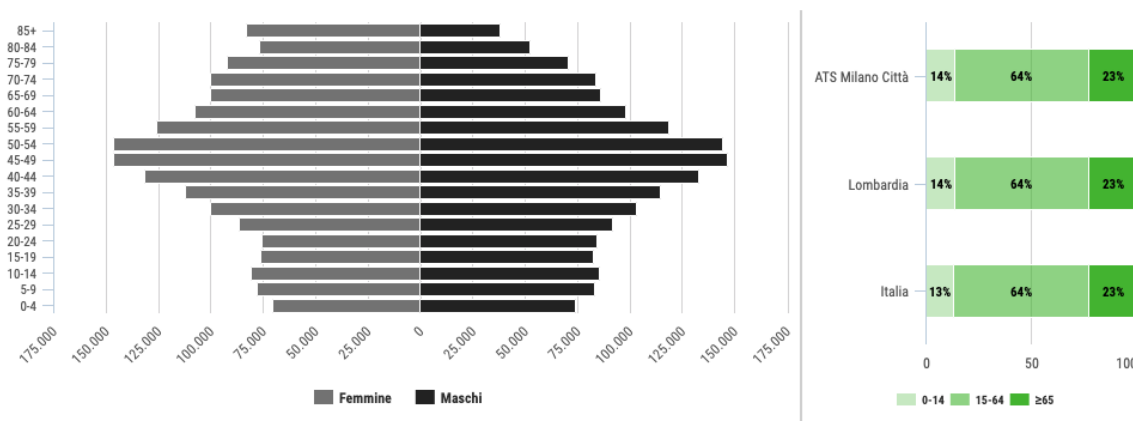


Figura 8 - Distribuzione per classi di età ATS Città Metropolitana di Milano 2019 e confronti. Fonte: Portale ATS Milano



1.3 Conciliare vita e lavoro in Italia: i dati occupazionali

È sempre l'Istat a presentare i principali risultati di un approfondimento tematico sulla conciliazione tra lavoro e famiglia inserito nella Rilevazione sulle forze di Lavoro nel 2018.

Le difficoltà nel conciliare i tempi di vita e di lavoro sono fenomeno noto nel nostro Paese e appartengono tipicamente alla sfera femminile, sono infatti le donne ad occuparsi principalmente delle attività di cura (di bambini e anziani non autosufficienti) penalizzando così il proprio ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro. Il fenomeno dei care giver si sta però progressivamente espandendo a tutta la popolazione, a causa dell'invecchiamento progressivo sopra descritto che sta portando ad un numero sempre maggiore di anziani e grandi anziani.

Nel 2018, sono complessivamente 12 milioni 746 mila le persone tra i 18 e i 64 anni (34,6%) che si prendono cura dei figli minori di 15 anni o di parenti malati, disabili o anziani.

Tra gli occupati, quasi il 40% dei 18-64enni svolge attività di cura.

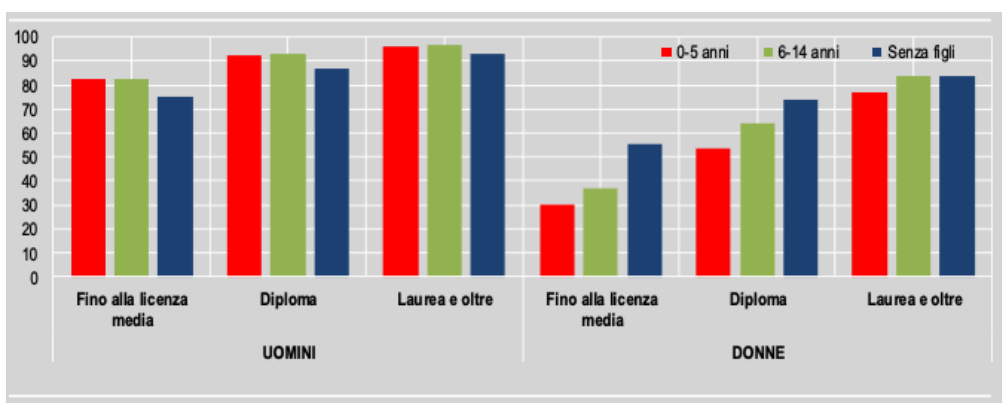
Nel 2018, tra le donne da 18 a 64 anni che hanno avuto figli nel corso della vita, le occupate o le ex occupate - che hanno interrotto l'attività lavorativa per almeno un mese continuativo allo scopo di prendersi cura dei figli piccoli - sono quasi il 50%. La maternità obbligatoria, per chi ha potuto usufruirne, è inclusa in questa fase di interruzione.

La conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita familiare risulta difficoltosa per più di un terzo degli occupati (35,1%) con responsabilità di cura nei confronti di figli. Tra gli occupati, i genitori con i figli minori di 15 anni sono oltre 10 milioni e 500 mila, quasi il 29% dei 18-64enni. La quota è maggiore nella fascia di età tra i 35 e i 44 anni (59,9%) e tra gli occupati (33,7%). Le persone che assistono regolarmente figli o altri parenti di 15 anni e più in quanto malati, disabili o anziani sono oltre 2 milioni e 800 mila (7,7%). La quota è maggiore tra gli individui di 45-64 anni (12,2%) e tra gli inattivi (9%). Sono quasi 650 mila le persone che si prendono cura contemporaneamente di figli minori di 15 anni e di altri familiari malati, disabili o anziani di 15 anni e più.

In questo scenario le donne risultano particolarmente penalizzate: il tasso di occupazione delle madri di 25-54 anni è al 57%, quello delle donne senza figli coabitanti è al 72,1%. I tassi di occupazione più bassi si registrano tra le madri di bambini in età prescolare: 53% per le donne con figli di 0-2 anni e 55,7% per quelle con figli di 3-5 anni. D'altro canto, la quota di chi resta fuori dal mercato del lavoro è più bassa per i padri rispetto agli uomini senza figli (il tasso di inattività è rispettivamente 5,3% e 9,1%) e più alta invece per le madri (35,7% contro 20,3%).

Le diverse dinamiche occupazionali tra madri e donne senza figli sono accentuate a livello territoriale: il divario nel tasso di occupazione è più contenuto al Centro e al Nord (11,2 e 10,4 punti percentuali rispettivamente), mentre nel Mezzogiorno raggiunge i 16 punti percentuali. Nelle regioni meridionali, inoltre, il tasso di occupazione delle madri risulta particolarmente basso (35,9%) mentre al Centro e al Nord si attesta rispettivamente al 65,1% e al 69,4%. Per il lavoro delle madri è cruciale il titolo di studio: è occupato oltre l'80% delle madri con la laurea contro poco più del 34% di quelle con titolo di studio pari o inferiore alla licenza media. Il divario con le donne senza figli scende da 21 punti percentuali, se il titolo di studio è basso, a 3,7 punti se pari o superiore alla laurea (Figura 9).

Figura 9 - Tasso di occupazione dei 25-54 con figli di 0-14 anni coabitanti e senza figli coabitanti per genere, titolo di studio ed età del figlio più piccolo. Anno 2018, valori percentuali. Fonte: Istat

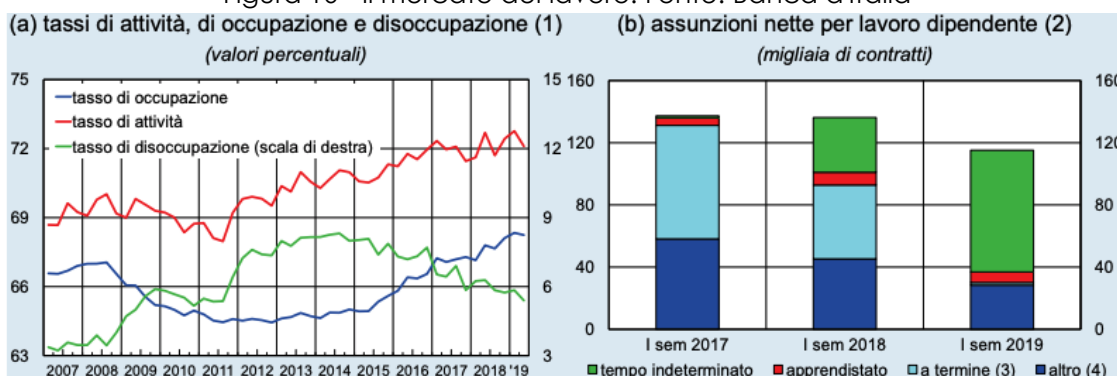


Il mercato del lavoro in Lombardia¹

Nella prima parte del 2019 l'attività economica in Lombardia ha progressivamente rallentato, proseguendo la tendenza che si era manifestata nella seconda metà del 2018. Nonostante la debolezza dell'attività economica, nei primi sei mesi del 2019 la crescita degli occupati è proseguita e il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso.

Nel primo semestre del 2019 il numero degli occupati è aumentato dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2018 (0,5% in Italia), mentre il tasso di occupazione è salito al 68,4% (0,7 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2018; Figura 10.a). L'incremento è stato leggermente più intenso per la componente femminile; distinguendo per posizione professionale, l'aumento dei lavoratori autonomi è stato superiore a quello dei dipendenti.

Figura 10 - Il mercato del lavoro. Fonte: Banca d'Italia



Nelle previsioni delle imprese dell'industria e dei servizi riferite al complesso del 2019 prevalgono le aziende che stimano un aumento dei propri addetti nel corso dell'anno rispetto a quelle che ne indicano una riduzione (il saldo delle risposte è positivo per circa 16 punti percentuali). A fronte di un aumento degli occupati e di una diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso al 5,7% nella media del semestre (10,4% in Italia), 0,6 punti percentuali in meno rispetto allo stesso

¹ Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali - L'economia della Lombardia.

periodo del 2018. Il tasso di attività è leggermente aumentato (al 72,7% nel semestre, contro una media nazionale del 65,8%).

L'occupazione per genere

La Tabella 1 ci mostra i dati occupazionali suddivisi per genere a livello nazionale, regionale e provinciale.

Gli occupati nella regione registrati nel secondo trimestre 2018 ammontano a circa 4 milioni e 400 mila di cui circa il 33% afferisce al territorio di CMM.

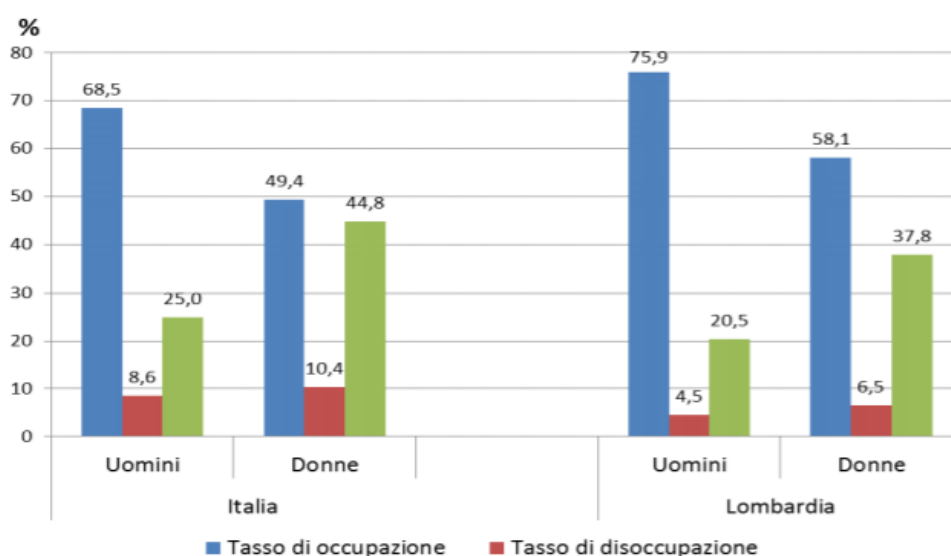
Tabella 1 – Occupati in Italia, Lombardia e Province lombarde, migliaia, sesso. Anno 2018. Fonte: Istat

Classe di età	15 anni e più		
Selezione periodo	2018		
Sesso	maschi	femmine	totale
Territorio			
Italia	13.447	9.768	23.215
Lombardia	2.508	1.919	4.427
Varese	216	172	387
Como	149	113	262
Sondrio	44	33	76
Milano	797	669	1.466
Bergamo	284	194	479
Brescia	331	224	555
Pavia	130	104	234
Cremona	90	65	155
Mantova	106	72	178
Lecco	85	64	149
Lodi	60	41	101
Monza e della Brianza	217	168	385

Come mostrato dalla Figura 11², nel confronto con i dati a livello nazionale, per cui il tasso di occupazione femminile nel terzo trimestre 2018 è pari a 49,4% mentre quello maschile risulta 68,5%, la Lombardia mostra un divario ridotto (58,1% tra le donne; 75,9% tra gli uomini). Negli ultimi 10 anni in Lombardia l'occupazione femminile è aumentata del 5,9% a fronte dello 0,9% di quella maschile, un dato decisamente positivo se confrontato con i dati nazionali ma che dimostra quanto sia ancora accentuato il gap di genere sul fronte occupazionale. Da evidenziare è il minor gap di genere nel territorio della provincia di Milano dove l'occupazione femminile è pari a circa il 45,6% del totale degli occupati contro al 43,3% a livello regionale (Tabella 1).

² Fonte: Indagine sull'occupazione femminile e maschile nelle imprese con più di 100 dipendenti in Lombardia. Rapporto 2018 (Marzo 2019).

Figura 11 - Principali indicatori del mercato del lavoro nel terzo trimestre 2018. Confronto Italia-Lombardia. Fonte: PoliS-Lombardia



1.4 I servizi di conciliazione

In Italia il 31% dei nuclei familiari con figli coabitanti di 0-14 anni si avvale regolarmente per almeno uno dei figli di servizi pubblici o privati, come asili nido, scuole materne, pre o post scuola, ludoteche, baby-sitter o altro (Figura 12). La percentuale è più alta al Nord (34,5%) e al Centro (33,3%), più bassa nel Mezzogiorno (24,9%). All'aiuto per la cura fornito regolarmente da parenti o amici ricorre il 38% dei nuclei familiari con figli di 0-14enni, in nove casi su dieci a dare il supporto sono i nonni (34,4%). Più bassa la percentuale tra i nuclei familiari del Mezzogiorno (33,0%), rispetto a quelli del Centro-nord (circa il 40%), per la minore presenza di famiglie in cui la donna è occupata. L'utilizzo dei servizi da parte delle famiglie e il ricorso all'aiuto informale sono, infatti, legati alla condizione occupazionale della donna e all'età dei figli.

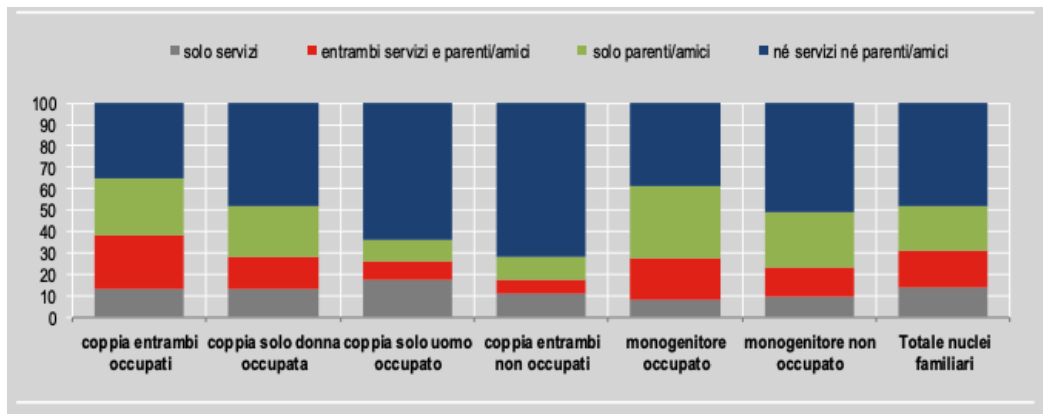
Ricorre all'uso dei servizi quasi il 38% dei nuclei familiari in cui entrambi i partner sono occupati, e nel 24,6% dei casi l'utilizzo dei servizi è affiancato al supporto dato da parenti o amici. Se è solo l'uomo a essere occupato, invece, il ricorso ai servizi per almeno un figlio riguarda circa il 26% delle coppie e solamente l'8,4% si avvale anche del supporto di parenti o amici.

Il ricorso esclusivo all'aiuto di parenti o amici, riguarda perlopiù il monogenitore occupato (33,9%) - in più dell'85% dei casi si tratta di donne - e le coppie di occupati (27,3%). La presenza in famiglia di figli in età prescolare comporta un maggior ricorso ai servizi, nella quasi totalità dei casi si tratta dell'utilizzo di asili nido o di scuole materne.

Oltre la metà dei nuclei familiari con figlio tra 0 e 5 anni utilizza almeno un servizio (53,3%) e la quota sale al 63,7% nel caso di coppie in cui entrambi i genitori sono occupati. Le quote sono più alte al Centro-nord (circa il 58%) rispetto al Mezzogiorno (44,5%). Circa il 6% delle famiglie con figli tra 0 e 14 anni usa il pre o il post scuola; di più al Nord, dove supera l'8%, rispetto al resto del territorio. Ricorre abitualmente alla baby-sitter poco meno del 3% dei nuclei familiari con figli tra 0 e 14 anni, nel caso delle coppie in cui entrambi i genitori sono occupati la quota si avvicina al 5%. I nuclei familiari dove non ci si avvale di

servizi né dell'aiuto di familiari sono il 48%, tra questi il 37% dichiara di occuparsi da soli e/o con il partner della cura dei figli e, in poco più del 10% dei casi, di avere figli che non hanno bisogno di servizi perché autosufficienti.

Figura 12 - Nuclei familiari con figli di 0-14 anni per utilizzo dei servizi e ricorso all'aiuto informale per la cura dei figli. Anno 2018, valori percentuali. Fonte: Istat



Sono i dati Istat a fornirci un quadro comparato di interventi e servizi sociali a livello nazionale, regionale e di ATS CMM (Tabella 2) in particolare per le aree famiglia e minori, disabili, anziani e povertà. Tra i servizi più virtuosi si sottolinea sul territorio di Lodi una copertura totale rispetto ai dati regionali e nazionali sul fronte dell'assistenza domiciliare socio-assistenziale dell'area minori, disabili e anziani. Per questi ultimi anche la copertura dei Comuni del territorio di Milano si avvicina al 92%. Solo sul fronte dell'erogazione di voucher per interventi destinati ai disabili la percentuale dei Comuni interessati sul territorio di CMM si discosta fortemente dalla media regionale, mentre per gli altri interventi, con le opportune distinzioni tra la Provincia di Milano e di Lodi, i dati sono allineati a quelli dell'intero territorio lombardo.

Per un'analisi di dettagli sulla rete dell'offerta sociale all'interno della rete delle Unità d'Offerta Sociosanitarie del territorio di CMM si rimanda infine alla Tabella 3.

Tabella 2 - Interventi e servizi sociali dei Comuni in Italia, Lombardia, Provincia di Milano e Provincia di Lodi. Anno 2016, valori percentuali. Fonte: Istat

Territorio		Italia		Lombardia		Milano		Lodi	
Tipo dato		utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale)	comuni che offrono il servizio sul totale comuni (percentuale)	utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale)	comuni che offrono il servizio sul totale comuni (percentuale)	utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale)	comuni che offrono il servizio sul totale comuni (percentuale)	utenti sulla popolazione di riferimento del servizio (percentuale)	comuni che offrono il servizio sul totale comuni (percentuale)
Area di utenza	Servizio o intervento								
famiglia e minori	assistenza domiciliare socio assistenziale	0,1	46,7	0,3	64,8	0,2	62,7	0,6	100
disabili	assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	6,8	67,8	5,7	63,7	6,2	75,4	4,8	100
	voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	1,6	34,3	0,1	5,8	0,1	5,2	0	0
	voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	5	56,7	3,9	63,1	1,4	47	1	1,6
anziani (65 anni e più)	assistenza domiciliare socio assistenziale	1	85,6	1,5	85,1	2	91,8	0,8	100
	assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	0,6	43,3	0,1	11,5	0,1	16,4	0,2	6,6
	voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	0,4	49,8	0,2	57,4	0,1	55,2	0	1,6
povertà, disagio adulti e senza fissa dimora	assistenza domiciliare socio assistenziale	0	26,3	0	5,7	0	5,2	0	1,6
	assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	0	6,6	0	0,7	0	0	0	0

Tabella 3 – UDO sociali in esercizio 2018 in ATS Milano*.

ATS Città Metropolitana di Milano	Area Milano città	Area Ovest	Area Est	Totale ATS
AREA ANZIANI				
Centro Diurno Anziani (CDA)	1	3	11	15
Alloggi protetti anziano (ALL.PR.AN)	9	7	5	21
AREA DISABILI				
Centro Socio Educativo (CSE)	16	25	26	67
Servizio formazione all'autonomia (SFA)	12	9	10	31
Comunità alloggio disabili (CAD)	17	3	5	25
AREA MATERNO INFANTILE/ADOLESCENTI				
Asili nido (AN)	345	216	178	739
Micronidi (MN)	41	31	32	104
Centri prima infanzia (CPI)	12	19	11	42
Nidi famiglia (NF)	15	48	48	111
Centro aggregazione giovanile (CAG)	26	5	18	49
AREA RESIDENZIALITA' MINORI				
Comunità educative (C.ED)	87	41	22	150
Alloggi per l'autonomia (All.AUT)	116	23	28	167
Comunità familiari (C.FAM)	8	10	13	31
Totale Udo in Esercizio	705	440	407	1.552

*Riferito alla Udo CAD, riguardo il conteggio delle Udo riferite in AFAM sociale escluse le Udo accreditate a CSS (Comunità SocioSanitaria).

1.5. Gli esiti del Piano Territoriale per la Conciliazione 2017 - 2019

Nel corso del PTC 2017-2019 ATS CMM ha strutturato, all'interno delle azioni trasversali di sistema e a partire da sollecitazione delle Alleanze stesse, un percorso che, avviato da un momento di formazione congiunto rivolto alle Alleanze e proseguito poi con un accompagnamento tecnico, ha avuto l'obiettivo di favorire una riflessione puntuale sulla possibilità e opportunità di monitorare e valutare gli impatti generati dalle azioni realizzate dalle stesse, con particolare attenzione verso i beneficiari finali, ovvero dipendenti e organizzazioni partner coinvolte.

Al fine di agevolare il processo di monitoraggio e valutazione, per ogni Alleanza, sono stati predisposti strumenti operativi specifici:

- **Mappa d'impatto:** quadro logico che descrive il processo di generazione dell'impatto; può essere equiparata ad una vera e propria "bussola" del processo di monitoraggio e valutazione. Il suo scopo principale è quello di ricostruire la relazione tra obiettivi di impatto, beneficiari su cui si vuole generare un cambiamento, input (ovvero tutte le risorse disponibili per la loro concretizzazione), attività realizzate, output (nel senso di risultati misurabili raggiunti) e outcome/impatti ovvero cambiamenti generati grazie alle azioni implementate;
- **Database per il monitoraggio dei KPI (Key Performance Indicator):** cruscotto di indicatori rilevanti che è utile per raccogliere informazioni quantitative di dettaglio rispetto a tutte le attività realizzate;
- **Questionario per i beneficiari delle attività** rivolto ai dipendenti delle diverse organizzazioni che hanno implementato le iniziative pianificate dalle Alleanze: ha l'obiettivo di coinvolgere direttamente i beneficiari raccogliendo la loro percezione del cambiamento indotto grazie alla realizzazione delle stesse;
- **Questionario per le organizzazioni coinvolte nelle attività:** su suggerimento dei referenti delle diverse Alleanze, è stato strutturato un questionario aggiuntivo rivolto ai responsabili delle organizzazioni coinvolte nelle attività, con l'obiettivo di verificare l'impatto che le stesse hanno avuto sulle organizzazioni e sul clima aziendale.

Gli strumenti predisposti sono stati **condivisi con le Alleanze e aggiornati secondo le necessità specifiche**. Alle Alleanze è stato richiesto di completare la mappa di impatto, focalizzando in particolare l'attenzione sugli obiettivi di cambiamento che si volevano raggiungere e sugli outcome/impatti che poi sono stati effettivamente generati.

Tra luglio e ottobre 2019 le Alleanze hanno raccolto i KPI previsti dal monitoraggio e hanno somministrato (direttamente o attraverso i partner) i questionari ai beneficiari e alle organizzazioni coinvolte³.

Gli esiti dell'analisi hanno messo in evidenza la grande complessità e la varietà di azioni che, attraverso il Piano di Conciliazione, sono state realizzate nei diversi territori di interesse.

In particolare, emerge come le diverse Alleanze si siano fortemente spese per **abilitare conoscenza e opportunità di accesso per gli attori locali** (imprese, associazioni sindacali e di categoria, organizzazioni no profit – ma anche lavoratori autonomi, Partite IVA, micro e PMI) rispetto al tema della conciliazione vita - lavoro.

Questo è stato fatto anche attraverso iniziative ad hoc volte a **far crescere una maggior cultura** rispetto alla conciliazione tra lavoro e vita privata e attraverso attività specifiche per lo sviluppo e il rafforzamento della rete.

³ L'analisi riguarda i progetti implementati da quattro delle sei Alleanze facenti parte del PTC e operanti sul territorio delle Province di Milano e Lodi.

Si evidenzia inoltre grande attenzione verso l'**autoimprenditorialità femminile** e lo sviluppo di idee imprenditoriali attinenti al mondo del welfare aziendale che, da una parte, contribuiscono a dare una risposta al bisogno di occupazione da parte delle donne e, dall'altra, rafforzano ulteriormente l'offerta di servizi per la conciliazione sul territorio.

Anche il tema della **salute** e del **benessere psico-fisico** è fortemente presente: le iniziative realizzate rispetto a quest'ambito hanno infatti raggiunto un numero cospicuo di beneficiari (circa 1.800).

Complessivamente, le azioni messe in atto dal Piano hanno raggiunto **oltre 4.000 beneficiari totali**, considerando tra gli stessi non solo i dipendenti ma anche gli esponenti delle diverse organizzazioni che hanno partecipato alle attività (es. datori di lavoro, sindacati, responsabili HR, etc.).

Gli impatti sui beneficiari finali

Rispetto ai beneficiari finali (ovvero i dipendenti delle diverse organizzazioni) sono state approfondite e indagate, attraverso questionari individuali, le diverse dimensioni d'impatto individuate.

In particolare, è stato chiesto ai beneficiari **come l'aver usufruito del servizio abbia modificato le dimensioni oggetto dell'indagine**, su una scala da 1 a 5.

Il campione raggiunto è stato pari al 32% dei beneficiari un ottimo risultato soprattutto se si considera che nel momento della rilevazione molte delle attività si erano concluse da tempo e, in alcuni casi, non è stato possibile sollecitare i partner per l'invio dei questionari ai propri dipendenti.

Ai rispondenti è stato chiesto – in prima battuta – di esprimersi rispetto **all'utilità percepita dell'attivazione del servizio**: su una scala da 1 a 5, questa è stata pari a **3,8**. Questa indicazione ci spinge ad affermare che le attività proposte rispondono ad un bisogno concreto dei beneficiari, che ne riconoscono quindi il valore. A conferma di questo, il **57%** dei rispondenti **consiglierebbe ad altri di utilizzare/accedere allo stesso servizio**.

Emerge inoltre come le dimensioni legate ad una maggiore **consapevolezza** e **fiducia** siano preminenti grazie, in particolare, alle attività legate all'autoimprenditorialità femminile. Al contrario, queste hanno inciso poco sulla percezione dei beneficiari rispetto ad un aumento della propria indipendenza economica.

La percezione di un **maggior risparmio in termini di costi sostenuti** è, invece, legata ai servizi di conciliazione proposti (es. centri estivi, spesa pronta, stireria, etc.).

Le dimensioni d'impatto legate alla **sfera professionale** sono fortemente influenzate dalle attività relative alla promozione dell'autoimprenditorialità femminile: attraverso questi percorsi si sono, infatti, forniti **strumenti e conoscenze** che sono utili sia per una propria iniziativa imprenditoriale ma anche, in senso più allargato, per il mercato del lavoro.

Inoltre è bene evidenziare come anche la **condizione lavorativa complessiva** delle persone intervistate che si sono espresse su questo tema sia migliorata: si sono ridotte le persone in cerca di occupazione (-5) e disoccupate (-3) mentre sono cresciute le persone con contratto a tempo indeterminato (+1), con contratto a tempo determinato (+3) e i lavoratori autonomi (+3).

Relativamente al **benessere psico-fisico**, si rileva come le iniziative realizzate abbiano generato una percezione molto positiva in termini di cambiamento da parte dei beneficiari, con particolare attenzione verso la **riduzione dello stress**. A tale risultato, contribuiscono le attività di time saving e di conciliazione proposte dalle diverse Alleanze.

La relazione con il tempo è un tema cardine delle attività di welfare aziendale e, in senso più ampio, della conciliazione vita-lavoro. Si rilevano le percezioni più marcate di cambiamento da parte dei beneficiari, non solo in termini di **risparmio di tempo** ma, soprattutto, in termini di **gestione del proprio tempo** e di **conciliazione** tra la vita professionale e quella personale.

Infine, sono state indagate anche alcune dimensioni relative al **rapporto tra dipendente e impresa**. Anche in questo caso, l'analisi dei dati è in linea con gli approcci che vedono nel **welfare aziendale** uno strumento per **migliorare la relazione e rafforzare il senso di appartenenza verso le imprese**.

Meno incisiva la dimensione relativa al rapporto con i colleghi che beneficia in misura minore delle attività di conciliazione.

Le organizzazioni coinvolte e i benefici percepiti

Anche rispetto alle organizzazioni beneficiarie si è scelto di approfondire alcune dinamiche specifiche attraverso questionari individuali.

L'obiettivo dei questionari è stato quello di indagare come l'adesione/promozione di programmi di welfare aziendale possa aver inciso sul benessere dell'organizzazione e sul suo rapporto con i dipendenti.

Le organizzazioni che hanno risposto al questionario sono state 17, con un numero medio di dipendenti pari a 57.

Le organizzazioni coinvolte si sono espresse molto positivamente rispetto alla **capacità del welfare aziendale di rafforzare la relazione con i dipendenti e di rispondere ai loro bisogni individuali**. Questa percezione sostanzia la forte correlazione che viene espressa e dichiarata tra benessere individuale e benessere aziendale.

Più nello specifico, dal punto di vista delle organizzazioni il welfare aziendale può essere uno strumento **utile per rispondere a bisogni** legati alla salute, alla sfera familiare e del risparmio di tempo.

Rispetto alle **azioni** che invece le organizzazioni ritengono più utili attivare, riscontriamo una concentrazione di risposte relativamente a buoni acquisto e convenzioni, campus estivi per bambini, assistenza agli anziani, spesa pronta e asili nido / baby-sitting. In sostanza tutte le azioni che riguardano più da vicino la **sfera familiare del lavoratore**.

Infine, sono state approfondite le dinamiche relative al **networking** e alla percezione di **utilità complessiva** della partecipazione al Piano di Conciliazione. In merito a questa dimensione, è probabile che abbia inciso sulla percezione di alcune organizzazioni il fatto che le attività afferenti al Piano si fossero concluse da diversi mesi e che, al termine delle stesse, non ci sia stata un'attività di follow-up significativa volta ad alimentare il network e a rafforzare lo scambio di informazioni.

Considerazioni conclusive

A valle dell'analisi condotta, è emerso come le attività del Piano abbiano avuto una forte influenza sui beneficiari coinvolti sia in termini di **miglioramento della condizione lavorativa e occupazionale** sia di **miglioramento delle relazioni tra organizzazione e singolo lavoratore**.

Tuttavia, è bene sottolineare come quest'attività di analisi sia parziale: data la necessità di avviare un processo di valutazione a valle dell'avvio del Piano (e a conclusione di alcune delle attività previste dallo stesso), si sono ricostruite con fatica alcune correlazioni e, in molti casi, è stato complesso (se non impossibile) coinvolgere gli stakeholder.

A tal fine, sono stati formulati alcuni punti di attenzione che ATS intende valorizzare nella definizione delle azioni di sistema relative al triennio 2020-2023:

1. Pianificare le attività partendo da **un'analisi del contesto puntuale** che coinvolga fin dall'inizio gli stakeholder e i potenziali beneficiari, al fine di individuare con maggior chiarezza e precisione i bisogni percepiti;
2. **Strutturare chiari obiettivi di impatto** in termini di cambiamento che si vuole generare nei beneficiari attraverso le attività che verranno messe in essere e rispetto ai bisogni che sono stati identificati;
3. **Coinvolgere le Alleanze e rafforzare il processo di monitoraggio dei dati** e delle informazioni più rilevanti: è infatti necessario costruire una baseline prima dell'avvio del progetto e poi procedere sia con il monitoraggio che con la valutazione degli indicatori individuati;
4. Pianificare un momento di sintesi con le Alleanze in cui sia chiaro **come dati e indicatori debbano essere raccolti** e che faciliti la possibilità di ricondurre le informazioni specifiche ad unità procedendo anche per somme, ove necessario;
5. **Coinvolgere tutti i partner** nella raccolta dati, informandoli adeguatamente rispetto alla finalità della stessa e, a valle, restituendo loro l'esito del processo di analisi.

2. POLITICHE REGIONALI PER IL COORDINAMENTO E L'AMMINISTRAZIONE DEI TEMPI DELLE CITTÀ

Le linee guida regionali approvate con DGR n. 2398/2019 per il triennio 2020-2023 invitano a promuovere progetti che intrecciano il tema della conciliazione vita-lavoro con il tema delle politiche dei tempi a livello territoriale.

Tale orientamento viene ribadito con la DGR n. XI/2639 del 16.12.2019 "Relazione in attuazione dell'art. 8 della l.r. 28 ottobre 2004 n. 28 Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città" in cui si constata che "esiste una sovrapposizione tra gli ambiti di intervento delle politiche temporali con quelli della conciliazione vita - lavoro e con l'obiettivo di promuovere sinergie tra le linee di intervento pubblico e di razionalizzare la spesa pubblica" si definisce di unificare gli interventi in questi due campi.

È pertanto previsto che nel prossimo Piano Territoriale conciliazione siano contemplati anche interventi nell'ambito delle politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città (L.r. le n. 28/2004 art. 6 c.4: Piano dei Tempi). A tale proposito nella sopracitata DGR sono indicate, tra le altre, le seguenti azioni finanziabili:

- a) progetti finalizzati all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro, anche in attuazione dell'articolo 9 della legge 53/2000 e successivi provvedimenti attuativi;
- b) progetti che contribuiscano ad un'ottimizzazione dei tempi per mezzo di un maggior uso dei mezzi pubblici (es. navette verso poli di interscambio);
- c) progetti che favoriscono l'accessibilità delle informazioni e l'ampliamento dell'orario dei servizi della pubblica amministrazione, anche attraverso la semplificazione delle procedure e l'introduzione di servizi informatizzati e connessi in rete;
- d) progetti finalizzati alla promozione e costituzione di "banche del tempo", al fine di favorire un uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse.

Tali azioni potranno trovare espressione nell'ambito delle progettualità presentate dalle Alleanze locali, anche in considerazione con i progetti realizzati negli anni dai Comuni in attuazione del Piano Territoriale degli Orari.

Si richiamano di seguito i principali riferimenti normativi delle politiche dei tempi a livello nazionale:

- L. 142/1990 "Ordinamento delle autonomie locali";
- L. 53/2000 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città";
- Legge regionale 28 ottobre 2004, n. 28, "Politiche regionali per l'amministrazione e il coordinamento dei tempi delle città". Questa, recependo le indicazioni della legge n. 53/2000 ed in applicazione della stessa, promuove il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari delle città, al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e

donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale o lo utilizzano, anche temporaneamente. Tale legge:

- individua il Piano Territoriale degli Orari, quale strumento di indirizzo strategico approvato dai Consigli Comunali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi degli orari a livello comunale o sovracomunale. Tale strumento è obbligatorio per i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, ai sensi dell'art. 23, comma 1 della legge n. 53/2000;
- definisce i criteri generali e le modalità per l'adozione dei Piani territoriali degli orari da parte dei Comuni;
- individua, in particolare, i seguenti criteri generali di coordinamento e amministrazione dei tempi delle città:
 - mobilità sostenibile di persone e merci;
 - accessibilità e fruibilità temporale dei servizi;
 - riqualificazione degli spazi urbani;
 - coordinamento degli orari dei servizi sul territorio con il sistema degli orari di lavoro;
 - uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse.

In attuazione della sopracitata legge regionale, tra il 2005 e il 2018, sono stati emanati da Regione Lombardia cinque bandi per la concessione ai Comuni di contributi finalizzati alla predisposizione e attuazione dei Piani Territoriali degli Orari (PTO) e alla realizzazione di azioni sperimentali.

Come si evince nella DGR n. 2639 del 16.12.2019 "Relazione in attuazione dell'art. 8 della l.r. 28 ottobre 2004 n. 28 Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città" prima dell'entrata in vigore della l.r. 28/2004 solo cinque Comuni (Cremona, Milano, Rozzano, San Donato Milanese e Sesto San Giovanni) avevano un PTO. Successivamente sono stati sottoscritti dieci (10) accordi di collaborazione con i Comuni in obbligo di legge, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e un accordo di interesse regionale (ICARO). Nel 2019 risultano 139 i Comuni lombardi che hanno adottato un PTO, di cui 68 singoli o capofila di associazioni di Comuni, corrispondenti al 9,1% degli enti locali presenti sul territorio regionale e a poco più del 40% della popolazione lombarda. Nella fattispecie hanno elaborato un PTO, oltre a tutti i 12 capoluoghi di Provincia e a 13 Comuni con popolazione al di sopra di 30.000 abitanti (ossia tutti i Comuni in obbligo di legge ad eccezione di Cesano Maderno e Cernusco sul Naviglio), anche 41 Comuni con popolazione tra i 15 e i 30.000 abitanti (di cui 32 in forma associata) e 63 Comuni con popolazione al di sotto dei 15.000 abitanti (di cui 56 in forma associata).

Nell'ottica della nuova programmazione, d'intesa con la Cabina di Regia unificata del 2 dicembre 2019, ATS ha effettuato una rilevazione ai fini di conoscere lo stato dell'arte delle iniziative correlate alle politiche per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città. Tra dicembre 2019 e gennaio 2020 si è richiesto, per il tramite degli Ambiti territoriali dei Piani di Zona afferenti al territorio ATS, di verificare quali fossero i Comuni che hanno adottato un Piano dei Tempi, se vi fossero iniziative finanziate in anni passati ed ancora attive e se esistessero azioni continuative ancora in essere e portate a sistema.

Di seguito la sintesi delle informazioni pervenute da parte degli Uffici di Piano:

Ambito	Numero Comuni	Comuni	Riscontro in merito a PdT
Abbiategrasso	15	Abbiategrasso (comune capofila), Albairate, Besate, Bubbiano, Calvignasco, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Gaggiano, Gudo Visconti, Morimondo, Motta Visconti, Ozero, Rosate, Vermezzo, Zelo Surrigone.	Abbiategrasso: PdT adottato nel 2010 e non più aggiornato
Lodi	61	San Colombano al Lambro, Abbazia Cerreto, Bertonico, Boffalora D'Adda, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Casaletto Lodigiano, Casalmaiocco, Casalpusterlengo, Caselle Landi, Caselle Lurani, Castelgerundo, Castelnuovo Bocca D'Adda, Castiglione D'Adda, Castiraga Vidardo, Cavenago D'Adda, Cervignano D'Adda, Codogno, Comazzo, Cornegliano Laudense, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Crespatica, Fombio, Galgagnano, Graffignana, Guardamiglio, Livraga, Lodi, Lodi Vecchio, Maccastorna, Mairago, Maleo, Marudo, Massalengo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Mulazzano, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Ossago Lodigiano, Pieve Fissiraga, Salerano Sul Lambro, San Fiorano, San Martino In Strada, San Rocco Al Porto, Sant'Angelo Lodigiano, Santo Stefano Lodigiano, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Tavazzano Con Villavesco, Terranova Dei Passerini, Turano Lodigiano, Valera Fratta, Villanova Del Sillaro, Zelo Buon Persico	3 Comuni hanno dato riscontro negativo rispetto ad adozione PdT
Visconteo (Binasco-Rozzano)	11	Binasco, Casarile, Lacchiarella, Noviglio, Pieve Emanuele, Vernate, Zibido San Giacomo, Basiglio, Locate Di Triulzi, Opera, Rozzano	Dato non pervenuto
Castano Primo (con Legnano)	11	Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Castano Primo, Cuggiono, Inveruno, Magnago, Nosate, Robecchetto Con Induno, Turbigo, Vanzaghella	Nessun comune ha adottato PdT
Cernusco S/N	9	Bellinzago Lombardo, Bussero, Cambiagio, Carugate, Cassina De' Pecchi, Cernusco Sul	Dato non pervenuto

		Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Pessano Con Bornago	
Corsico	6	Assago, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico, Cusago, Trezzano Sul Naviglio	Cesano Boscone: Pdt adottato nel 2009 e non più aggiornato
Milano	1	Milano	Dato non pervenuto
Sesto S. G.	2	Cologno Monzese, Sesto San Giovanni	Dato non pervenuto
Cinisello Balsamo	4	Bresso, Cinisello Balsamo, Cormano, Cusano Milanino	Dato non pervenuto
Garbagnate Milanese	8	Bollate, Cesate, Garbagnate Milanese, Novate Milanese, Paderno Dugnano, Senago, Solaro, Baranzate	Non risultano comuni che hanno adottato un PdT
Legnano (con Castano Primo)	11	Busto Garolfo, Canegrate, Cerro Maggiore, Dairago, Legnano, Nerviano, Parabiago, Rescaldina, San Giorgio Su Legnano, San Vittore Olona, Villa Cortese	Dato non pervenuto
Magenta	13	Arluno, Bareggio, Boffalora Sopra Ticino, Casorezzo, Corbetta, Magenta, Marcallo Con Casone, Mesero, Ossona, Robecco Sul Naviglio, Santo Stefano Ticino, Sedriano, Vittuone	Solo il Comune di Magenta ha adottato un PdT ancora vigente
Melzo	8	Cassano D'Adda, Inzago, Liscate, Melzo, Pozzuolo Martesana, Settala, Truccazzano, Vignate	Dato non pervenuto
Paullo	6	Mediglia, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, Tribiano	Dato non pervenuto
Pioltello	4	Pioltello, Rodano, Segrate, Vimodrone	Dato non pervenuto
Rho	9	Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, Settimo Milanese, Vanzago	Pero: PdT non adottato ma realizzazione di interventi conciliazione
San Giuliano Milanese	9	Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone Al Lambro, Vizzolo Predabissi	Dato non pervenuto
Trezzo sull'Adda	7	Basiano, Grezzago, Masate, Pozzo D'Adda, Trezzano Rosa, Trezzo Sull'Adda, Vaprio D'Adda	Dato non pervenuto

Focalizzando l'attenzione sul bando regionale più recente (2016-2018) che ha finanziato progetti in materia, si identificano i seguenti tre ambiti prioritari di intervento:

1. l'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con quelli di lavoro, che coinvolgano il sistema delle imprese, con particolare attenzione alle piccole imprese, per promuovere forme di flessibilità e modalità di lavoro e servizi innovativi anche in collaborazione con i soggetti che aderiscono alle Reti territoriali di conciliazione;
2. la mobilità sostenibile verso il sistema dei servizi sanitari e sociosanitari, gli istituti scolastici e i luoghi di lavoro;
3. l'accessibilità dei servizi pubblici e privati (decentramento dei servizi comunali, sportelli polifunzionali ecc.) e la semplificazione delle procedure e dei processi di accesso ai servizi dei Comuni, del sistema sanitario, dell' Agenzia delle Entrate e dei Tribunali della Lombardia.

Di seguito la tipologia delle azioni progettuali realizzate con il 5° bando nei Comuni afferenti al territorio di ATS Milano i quali hanno realizzato progetti:

Ambiti prioritari di intervento ex art. 6 l.r. 28/2004	Descrizione	Comuni coinvolti
Coordinamento Armonizzazione orari servizi	Giornata del cittadino	Gorgonzola, Rho
	Incremento aperture esercizi pubblici e privati	Legnano
Accessibilità ai servizi	Riqualificazione sportello/i cittadini e promozione accessibilità on line servizi comunali con o senza corsi di alfabetizzazione informatica	Rho
	Percorso partecipato di rivitalizzazione/fruizione condivisa spazi	Bresso, Cormano
	Sportello volontaria giurisdizione	Legnano
Riduzione emissioni Mobilità sostenibile	Iniziative di promozione spostamenti ciclopeditoni su percorso casa-scuola (Pedibus, Bicibus, etc.)	Bresso, Cormano, Gorgonzola, Legnano

Segue l'elenco dei progetti finanziati e ormai conclusi:

2. Bresso, *Cantieri Metrotranvia*
 - Promozione dell'accessibilità degli esercizi commerciali durante i lavori;
 - Rivitalizzazione del commercio di vicinato sull'asse viario Vittorio Veneto e rafforzamento del pedibus.
3. Cinisello Balsamo, *Bike for life*
 - Promozione uso della bicicletta presso gli studenti

4. Cormano, + Spazio + Tempo
 - Progettazione partecipata per la fruizione di Spazi Sociali al Fornasè, ampliamento Pedibus, consolidamento ICARO
5. Gorgonzola, *Gorgonzola consiglia tempi e bisogni*
 - Sperimentazione della giornata del cittadino. Promozione dell'uso della bicicletta negli spostamenti casa – scuola dei ragazzi/e delle S.S. di I grado
6. Legnano, *Legnano amica: ti semplifica e migliora la vita*
 - Incremento orari di apertura esercizi pubblici e commerciali. Potenziamento pedibus. Costituzione di uno Sportello Volontario Giurisdizione
7. Rho, *Digitalizzazione delle istanze*
 - Implementazione dei servizi on line e Giornata del Cittadino

3. STRATEGIE DI INTERVENTO

Il ruolo di regia di ATS nella governance della Rete

Le linee guida regionali per la programmazione del triennio 2020-2023 confermano il **modello di governance partecipata** articolato in Reti ed Alleanze ed il ruolo delle ATS come soggetti capofila della Rete territoriale.

In virtù di tale ruolo ATS assicura la **sinergia e il coordinamento complessivo** delle iniziative nell'ambito della conciliazione dei tempi di vita con i tempi lavorativi sul territorio di competenza.

Assicura la **regia** ed il **raccordo** tra le differenti componenti del complesso sistema territoriale degli stakeholder della conciliazione vita-lavoro.

Sostiene lo **sviluppo**, la **riorganizzazione della Rete** e la governance al suo interno, con attenzione all'articolazione dei diversi ambiti territoriali al fine di salvaguardare la peculiarità dei diversi territori, anche tramite la promozione dell'integrazione e la valorizzazione delle precedenti esperienze, per il consolidamento e l'estensione delle buone pratiche realizzate e per il potenziamento di azioni innovative.

Promuove inoltre la **realizzazione di momenti informativi e formativi** e predispone un efficace **sistema di comunicazione** come risorsa per tutti gli attori della Rete.

Cura il **raccordo con i diversi soggetti della Rete ed il Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio** per la definizione del Documento territoriale di indirizzo sulla programmazione in linea con gli orientamenti della DGR n. 2398/2019. Promuove e coordina inoltre le attività del Comitato per le attività propedeutiche alla definizione del Piano territoriale di conciliazione e per le successive azioni di verifica dell'implementazione del PTC e di monitoraggio dello stesso.

Promuove e monitora il **processo di integrazione del Piano territoriale Conciliazione con la programmazione territoriale** (Piani di Zona) e con le **Reti già attive sul territorio** che intervengono nell'area della conciliazione (WHP - workplace health promotion, Reti Territoriali Antiviolenza).

Favorisce la sinergia tra le Alleanze e i progetti a garanzia di una **programmazione coerente e organica rispetto alle esigenze del territorio complessivo ed agli obiettivi della programmazione triennale**, al fine di superare la frammentazione e la sovrapposizione. Monitora l'efficacia e l'appropriatezza dell'utilizzo delle risorse e lo stato di avanzamento delle progettualità. Con queste finalità, in fase di definizione del Piano territoriale, accompagna le Alleanze nel processo di progettazione.

La metodologia della co-progettazione, auspicata dalla DGR n. 2398 per il percorso di definizione dei progetti in capo alle Alleanze, mira a coinvolgere attivamente tutti gli attori dei costituendi partenariati locali pubblico-privati fin dalla formazione degli stessi e dalla predisposizione delle proposte progettuali, affinché le azioni individuate rispondano più efficacemente ai bisogni dei territori di riferimento.

Accompagna l'**implementazione** del Piano territoriale di conciliazione, la **realizzazione** delle diverse progettualità, il **monitoraggio** delle stesse, la verifica della rendicontazione del Piano Territoriale di Conciliazione.

Favorisce il **confronto** e la **condivisione** tra tutti i componenti e gli stakeholder della Conciliazione al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo di nuovi accordi e progetti.

4. GLI INDIRIZZI PER IL PIANO TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE

La DGR n. 2398/2019 dà continuità al modello che vede quali attori della progettazione territoriale le "**Alleanze locali**". Esse rappresentano partenariati pubblico-privato costituiti al fine di presentare e sviluppare progetti sulla base di quanto previsto dall'avviso pubblico emanato dall'ATS. Sono costituite attraverso appositi **accordi di partenariato** che esplicitano i ruoli, le modalità di partecipazione e gli apporti (in termini tecnici, economici e di contenuto) di tutti i componenti.

Ogni Alleanza è coordinata da un soggetto capofila, che può essere:

- un soggetto pubblico
- un soggetto del privato no profit

Qualora il capofila sia di natura giuridica privata, nel partenariato dovrà essere necessariamente presente un ente pubblico locale o un ambito territoriale.

Il ruolo del capofila comporta il coordinamento del progetto approvato, la gestione delle risorse economiche attribuite, l'assunzione di responsabilità in merito ai risultati attesi, alla modalità di utilizzo delle risorse, al monitoraggio sull'andamento del progetto e alla rendicontazione economico-finanziaria.

I partner di progetto, con cui si instaura il rapporto di co-progettazione e collaborazione per la realizzazione dell'intervento, devono essere scelti attraverso un **avviso pubblico di manifestazione di interesse alla co-progettazione**; gli erogatori dei servizi affidati nell'ambito del progetto devono essere invece selezionati nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei Contratti pubblici.

4.1 Gli interventi finanziabili

Si richiamano gli interventi finanziabili previsti dalla DGR n. 2398/2019 e ricondotti alle seguenti macrocategorie e tipologie standard:

a. Servizi di assistenza e supporto al caregiver familiare

- caregiving a domicilio, anche di emergenza (non continuativo), non già sostenuto da altre misure regionali/nazionali;
- accompagnamenti assistiti (es. visite mediche anziani e disabili, attività minori al di fuori dell'orario scolastico, pedibus e bicibus);
- servizi alternativi/integrativi ai servizi per l'infanzia (ludoteche, centri di aggregazione...).

b. Servizi per la gestione del pre e post scuola e dei periodi di chiusura scolastica

- Prolungamenti orari dell'attività scolastica (es. pre e post scuola);
- Centri estivi e attività integrative durante le sospensioni dell'attività scolastica (vacanze natalizie pasquali, elezioni ecc.);
- Doposcuola.

c. Servizi salvatempo (solo a titolo esemplificativo, maggiordomo aziendale, stireria, piccole commissioni ecc.). In caso di servizi rivolti a dipendenti per il tramite dell'azienda, l'azione è riservata a micro- e piccole imprese (fino a 50 dipendenti) per attività non legate alla gestione dell'azienda. Possono beneficiare del progetto anche medie e grandi imprese soltanto qualora nel partenariato almeno il 20% delle imprese appartenga alle altre categorie.

d. Servizi di consulenza – azione rivolta ad enti pubblici e a micro, piccole e medie imprese; possono beneficiare del progetto anche grandi imprese soltanto qualora nel partenariato almeno il 20% delle imprese appartenga alle altre categorie.

- supporto allo sviluppo della contrattazione territoriale e aziendale di secondo livello e per usufruire del regime di defiscalizzazione;
- supporto all'implementazione in azienda di piani di welfare, piani di flessibilità, misure flessibili di lavoro (in particolare smart working e telelavoro) e azioni che promuovano salute sul luogo di lavoro in raccordo con il Programma Regionale WHP non già sostenute con altre misure nazionali/regionali;
- sviluppo di piattaforme aziendali e territoriali per l'accesso a servizi di conciliazione vita-lavoro.
-

e. Servizi a sostegno dei lavoratori/collaboratori autonomi e dei liberi professionisti

- Coworking;
- Servizi di formazione e consulenza per l'avvio di attività autonome e libero professionali nell'ambito dei servizi di conciliazione vita-lavoro.

Sono inoltre finanziabili, nell'ambito di quanto previsto dalla legge regionale 28/2004 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città" art.6 c.4, progetti rientranti nelle seguenti tipologie:

- a) progetti finalizzati all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro, anche in attuazione dell'articolo 9 della legge 53/2000 e successivi provvedimenti attuativi;
- b) progetti che contribuiscano ad un'ottimizzazione dei tempi al fine di un maggior uso dei mezzi pubblici (es. navette verso poli di interscambio);
- c) progetti che favoriscono l'accessibilità delle informazioni e l'ampliamento orario dei servizi della pubblica amministrazione, anche attraverso la semplificazione delle procedure e l'introduzione di servizi informatizzati e connessi in rete;
- d) progetti finalizzati alla promozione e costituzione di "banche del tempo", al fine di favorire un uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse.

4.2 Le priorità di intervento

Due i filoni di interventi sui quali focalizzare la progettazione per il prossimo triennio, individuati dal Comitato di Programmazione, Valutazione e Monitoraggio a conclusione degli interventi del PTC 2017/2019 anche sulla base degli esiti della valutazione di impatto e del monitoraggio periodico dei progetti realizzati:

- 1) Valorizzazione delle azioni implementate nel precedente Piano per favorire la **continuità** e il **consolidamento** di quanto già realizzato, con riferimento a buone pratiche emerse nella valutazione di impatto (cfr. §1.5) e comunque riconducibili agli interventi finanziabili di cui alla DGR n. 2398/2019 sotto citati:
 - Servizi per la gestione dei periodi di chiusura scolastica.
 - centri estivi e attività integrative durante le sospensioni dell'attività scolastica (vacanze natalizie/pasquali, elezioni ecc.);
 - Servizi di consulenza – azione rivolta ad enti pubblici e a micro, piccole e medie imprese; possono beneficiare del progetto anche grandi imprese soltanto qualora nel partenariato almeno il 20% delle imprese appartenga alle altre categorie.
 - supporto allo sviluppo della contrattazione territoriale e aziendale di secondo livello e per usufruire del regime di defiscalizzazione;
 - supporto all'implementazione in azienda di piani di welfare, piani di flessibilità, misure flessibili di lavoro (in particolare smart working e telelavoro) e azioni che promuovano salute sul luogo di lavoro in raccordo con il Programma Regionale WHP non già sostenute con altre misure nazionali/regionali;

- sviluppo di piattaforme aziendali e territoriali per l'accesso a servizi di conciliazione vita-lavoro.
- Servizi a sostegno dei lavoratori/collaboratori autonomi e dei liberi professionisti
 - coworking.

2) Introduzione di **elementi innovativi** nella progettazione (sia per nuovi progetti sia per azioni in continuità) non solo sul fronte delle azioni ma anche dei **processi**. Per le azioni in continuità con il precedente PTC si dovranno indicare esiti e risultati raggiunti a fronte dei quali la proposta innovativa viene articolata. Per le azioni in linea con precedenti progetti per i tempi delle città si dovranno indicare esiti delle esperienze effettuate a fronte delle quali la proposta innovativa viene articolata.

Saranno considerati elementi premiali nella valutazione delle proposte progettuali:

- la sinergia tra azioni di conciliazione ed azioni afferenti alla categoria "Piano dei tempi delle città", nell'ottica di rispondere ai bisogni intercettati in modo più efficace rispetto alle alternative esistenti, creando nuove collaborazioni e nuove modalità di azione;
- per le azioni in continuità con il PTC 2017/2019 l'estensione di iniziative già realizzate da altri territori, l'ampliamento-diversificazione del target, l'arricchimento dei contenuti.

4.3 Le azioni di sistema

Sulla base dell'esperienza condotta nella precedente programmazione per quanto attiene le azioni di sistema, per il triennio 2020-2023 si delineano due linee di intervento:

1) Azioni di sistema **trasversali**, ovvero destinate a tutti i soggetti della Rete ed in particolare alle Alleanze locali, con l'obiettivo di fornire formazione, informazione e accompagnamento su tematiche strategiche necessarie per animare le partnership, disseminare i risultati e raggiungere in modo efficace i beneficiari delle azioni previste:

- **Governance**: accompagnamento/formazione alle Alleanze per la gestione della governance interna e l'animazione della relazione coi propri partner;
- **Comunicazione**: azione trasversale tra ATS CMM, Rete e Alleanze e azione verticale di supporto nelle singole Alleanze;
- **Valutazione di impatto**: valutazione di impatto di ATS CMM sulle progettualità del Piano e sulle azioni di sistema; consolidamento della sperimentazione avviata nel precedente Piano (per maggiori approfondimenti di veda l'Appendice al presente Documento) e accompagnamento/formazione alle Alleanze nella definizione e gestione di un proprio sistema di valutazione.

2) Azione di sistema **innovativa** che abbia un impatto in termini di trasversalità territoriale e di sensibilizzazione. Con queste finalità e volendo estendere la riflessione sul tema dell'implementazione del lavoro agile all'interno delle aziende sociosanitarie del territorio (tema già sviluppato nel Piano per la conciliazione 2017-2019 di ATS Milano - sia all'interno

della stessa organizzazione di ATS sia in un'Alleanza che lo ha implementato in alcune aziende sociosanitarie milanesi) ATS promuoverà le **Giornate del lavoro agile delle aziende sociosanitarie del territorio di Città Metropolitana di Milano**. L'azione prevede la candidatura delle Aziende interessate, mediante risposta a manifestazione di interesse e l'attivazione di tavoli di lavoro periodici di accompagnamento finalizzati all'avvio della sperimentazione e la messa a regime nel corso del triennio. Le Giornate del lavoro agile intendono essere momenti di messa in atto delle modalità di lavoro agile, di sensibilizzazione e disseminazione dei risultati delle azioni in corso.

5. LE RISORSE

Per il triennio 2020-2023 le risorse a disposizione sono le seguenti:

Anno	DGR n. 2398	ATS Città Metropolitana
2020	900.000,00	311.360,00
2021	900.000,00	311.360,00
2022	1.000.000,00	345.956,00
TOTALE	2.800.000,00	968.676,00

Le risorse complessive previste per l'attuazione della DGR. n. 2398/2019 sono pari a € **3.000.000,00** di cui € **2.800.000,00** assegnati alle **ATS** e ripartite in base al numero degli abitanti.

La dotazione finanziaria in capo all'ATS della Città Metropolitana di Milano per il triennio 2020/2023 è pari a € **968.676,00** e così programmata:

- **25%, pari a € 242.169,00**, destinato ad azioni di sistema, titolarità di ATS, a supporto dell'intera Rete e relative al territorio dell'ATS;
- **75%, pari a € 726.507,00**, destinato alla manifestazione di interesse rivolta ad Alleanze locali di conciliazione per la selezione di progetti coerenti con le indicazioni contenute nel presente Documento Territoriale di Indirizzo.
Di tali risorse almeno il 20% è riservato a specifiche azioni progettuali:
 - almeno il 10%, pari a € 72.650,70 ad azioni della categoria "servizi di consulenza";
 - almeno il 10% pari a € 72.650,70 ad azioni riferite alla categoria relativa alla Legge regionale 28/2004 "Politiche regionali per il coordinamento e l'Amministrazione dei tempi delle città".

Oltre alle risorse indicate nella ex DGR n. XI/2398/2019 sono previsti:

- risorse residue dal PTC precedente da definirsi a seguito della rendicontazione delle azioni del Piano 2017-2019;
- cofinanziamento assicurato dai soggetti delle Alleanze (almeno il 30% del costo complessivo del progetto), che può essere in denaro o quale valorizzazione del costo del personale dedicato al progetto.

Il contributo assegnabile a ciascun progetto potrà coprire fino a un massimo del 70% del costo totale del progetto. Al fine di evitare la dispersione di finanziamenti a progetti limitati e di basso impatto sul territorio dell'ATS Milano, verranno presi in considerazione progetti di valore complessivo non inferiore a € 100.000,00 nel triennio. Per ciascun progetto potrà comunque essere assegnato un contributo non superiore a € 110.000,00.

Data di redazione: 20 febbraio 2020

Autore: UOC Innovazione dei Sistemi di Welfare e Bisogni Emergenti